

Appunti di viaggio verso il destino
con Mallory-Weiss

Lucio Galeazzi

**APPUNTI DI VIAGGIO VERSO
IL DESTINO
CON MALLORY-WEISS**

racconto

Dedico questo libro a mia moglie, la cui malattia ha messo in risalto tutta la sua temprà morale e la grande carica d'amore per la vita e per i suoi cari, a Cristina per lo splendido gesto d'amore e l'intrepido coraggio, all'Inventore della Terapia Biofisica a cui sono immensamente riconoscente, ai malati e ai sofferenti perché non perdano la speranza, ai medici per far loro presente che cosa ci può essere nella mente e nel cuore dei pazienti.

Lucio



Il nostro ciliegio in primavera assumeva un aspetto regale ed era il dominatore incontrastato del giardino. Con la sua bellezza ha continuato a stupirci ricordandoci l'esistenza della speranza e della gioia, anche nei momenti in cui potevano sembrare parole assurde o prive di significato.

Nota introduttiva

Questa testimonianza vuol essere un abbraccio affettuoso a tutti coloro che passano attraverso la prova durissima della sofferenza, soprattutto ai malati, da parte di mia moglie Luigia, che è stata a dir poco eroica nel sopportare il male serenamente e con pazienza, con forza e senza scoraggiamenti, da parte mia che le sono sempre stato accanto cercando di fare del mio meglio per aiutarla e da parte di nostra figlia Cristina, che ha compiuto uno splendido gesto d'amore nei confronti di sua madre.

Vuole altresì essere una testimonianza del significato importantissimo che la malattia può costituire nei confronti del raggiungimento del nostro Destino, invitando a riflettere sul valore eccezionale di qualunque vita umana, qualsiasi sia il tipo e il grado di malattia.

Il 13 marzo 1995 a Luigia viene diagnosticato il virus dell'epatite C. Il 12 settembre 2007, subisce il trapianto di fegato da donatore vivente (la figlia Cristina). Ma l'avventura non è ancora terminata....

Mallory-Weiss, nome per me misterioso fino a qualche anno fa, viene denominata la giunzione gastro-esofagea, che, sanguinando, ha portato diverse volte Luigia in condizioni gravissime e in pericolo di vita.

Ringrazio con profonda gratitudine e affetto tutti quei medici e professionisti che si sono prodigati con grande competenza e con grande umanità per mia moglie, in particolare i chirurghi, gli anestesisti e gli epatologi dell'Ospedale Niguarda di Milano, il Primario e i medici di Medicina ed Epatologia dell'Ospedale Fatebenefratelli di Milano e dell'Ospedale di Busto Arsizio.

Ricordo ai malati di epatite C, che ogni caso è un caso a sé, che quello che è successo a mia moglie è tutt'altro che la regola, ma avviene in una minoranza di casi e che questa vuol essere una testimonianza di come è stata vissuta la malattia da noi nel bene e nel male, e non intende assolutamente indicare che cosa bisogna fare o non fare dal punto di vista medico, perché questo è di esclusiva competenza del medico curante in quanto " il fai da te" può avere, in certe circostanze, conseguenze tragiche.

L'evento malattia è stata una prova durissima per Luigia e di conseguenza per tutta la famiglia. Ho voluto fissare sulla carta i vari stati d'animo che si sono succeduti a seguito dell'evolversi della malattia, prima che il procedere inesorabile del tempo rendesse meno nitida tutta la carica drammatica ed emotiva che ci ha accompagnato soprattutto nei momenti più difficili. Ho seguito una precisa mappa temporale riportando fedelmente tutto ciò che di rilevante era capitato dal punto di vista medico e, conseguentemente, quello che aveva suscitato in noi.

La malattia di Luigia è risultata, nella situazione in cui ci siamo trovati, praticamente non curabile, per questo è stato per noi di grande aiuto aver trovato una terapia sperimentale assolutamente non nociva che ci ha consentito di tenere viva la speranza anche quando tutto stava andando male e di giungere al trapianto in buone condizioni psicologiche. Ho cercato di descrivere al meglio tale terapia che ci ha accompagnato per alcuni anni, terapia in cui ho creduto, ma che non ha consentito, nel caso di Luigia, di evitare il trapianto.

Oggi tale terapia, per quanto mi risulta, non è più disponibile neanche sperimentalmente, in nessuna parte d'Italia, per motivi che non conosco.

Ringrazio la Provvidenza che ce l'ha fatta incontrare e il suo inventore, un ricercatore istituzionale nel campo della medicina tradizionale, per tutto il prezioso aiuto che ci ha fornito in modo disinteressato.

L'argomento trattato non è di facile lettura, sia a causa degli aspetti tecnici e scientifici, sia perché si parla di cose che la nostra natura non vorrebbe mai sperimentare, ma è anche un'occasione per richiamare l'attenzione sulla grande importanza della donazione d'organo.

La malattia, come evento straordinario e potente, mette in discussione tutti i nostri schemi e sicurezze, può capovolgere la nostra scala di valori, ci riconduce in noi stessi, lontano da tutte le distrazioni di cui è costellata normalmente la nostra quotidianità, e costringe ad interrogarci sul significato profondo della vita. Avviene un dialogo, talvolta molto drammatico, tra gli eventi e il nostro modo di essere e di percepirli, che genera, spesso per necessità, risposte personali, che a loro volta vengono sfidate da eventi successivi, confermandole o mettendole di nuovo in discussione. Questo dialogo, tra noi e gli eventi, è il dialogo tra noi e il Mistero che ci interpella ed è di fondamentale importanza per il compimento del nostro Destino.

